

Per risolvere la crisi alla Regione

# La DC insiste: basta solo qualche ritocco

Pci, Psi, Psdi e Pri chiedono invece un governo con tutti e cinque i partiti - Martedì nuovo incontro - Nello stesso giorno protesta a Catanzaro delle popolazioni dei paesi alluvionati.

Con interventi di D'Alema e Alinovi

## Termina oggi a Cosenza l'assemblea dei quadri meridionali della Fgci

COSENZA - Con gli interventi del compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della Fgci, e Abdou Alinovi, responsabile della commissione regionale del partito, si conclude questa mattina al "cinema Olimpia", con una manifestazione di massa, l'assemblea dei quadri meridionali della federazione giovanile comunista italiana.

I lavori dell'assemblea, cui partecipano oltre 200 delegati venuti a Cosenza da tutte le regioni del Mezzogiorno, sono iniziati venerdì mattina nel ridotto del teatro comunale «A. Rendano» con una relazione del compagno Claudio Velardi, responsabile della commissione meridionale della Fgci, il quale ha svolto con particolare incisività il tema posto a base di questa iniziativa: creare un nuovo movimento della gioventù del Mezzogiorno per il lavoro e la democrazia.

Il compagno Velardi in sostanza ha chiesto l'impegno e la mobilitazione di tutta l'organizzazione dei giovani comunisti intorno ai problemi posti dall'applicazione della legge sul preavvicinamento al lavoro dei giovani affermando che, per potere portare avanti con successo questa battaglia, occorre vincere innanzitutto l'ostilità della classe padronale. Ma oltre all'applicazione della legge c'è anche bisogno, secondo il compagno Velardi, di una nuova politica di tutte le regioni, in primo luogo delle regioni. Velardi ha poi affermato che per superare la crisi economica e sociale, specie nel Mezzogiorno, c'è bisogno che si intreccino e si saldino tra di loro le varie iniziative di risanamento predisposte dal governo e dal Parlamento quali, ad esempio, il piano agricoltore.

«E' su questi punti - ha concluso Velardi - che deve concretizzarsi un maggiore impegno del movimento operaio e degli studenti in tutte le sue componenti. Il movimento non deve svilupparsi dove dobbiamo sviluppare, ma dove dobbiamo fondarsi sul movimento di unità tra le masse studentesche, giovani disoccupati, le donne, i giovani lavoratori, e si deve sviluppare con criteri autonomi e unitari». Per potere efficacemente contribuire al conseguimento di tale obiettivo la Fgci deve cambiare il proprio modo di essere e di lavorare nel Mezzogiorno, e deve, pertanto, guadagnare un suo più ampio respiro strategico ed una maggiore iniziativa unitaria.

Dopo la relazione di Velardi i lavori dell'assemblea sono proseguiti con la nomina di tre commissioni di lavoro e con il dibattito, svolto anche durante l'intera giornata di ieri, nel quale sono intervenuti decine di giovani compagni.

Tra i primi interventi, dopo il saluto recato all'assemblea dal sindaco di Cosenza, c'è stato quello del compagno Sergio De Simone, da pochi giorni segretario della Fgci di Cosenza, il quale ha ricordato come in questa città ci siano 2600 giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento e che il 15 per cento della forza lavoro è sottoccupata o sfruttata e impegnata in lavori precari. Per affrontare questo grave problema c'è bisogno, secondo il compagno De Simone, di una Fgci più matura che sia capace di realizzare un confronto con la realtà cittadina e riuscire in questo modo ad ottenere risultati più significativi.

Domani un incontro al ministero

## Per l'aeroporto di Crotone sembra vicina una soluzione

Due i nodi da sciogliere: l'aumento di organico dei vigili del fuoco e quello di un consorzio democratico

CROTONE - La travagliata vicenda dell'aeroporto di Crotone - una vicenda che, come si ricorderà, ha determinato per un verso l'interruzione dei voli, e per altro verso, la paralisi del consiglio di amministrazione - sembra avviata verso un sbocco positivo in conseguenza dell'accordo politico raggiunto tra le delegazioni della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi e dell'incontro che, finalmente, il sottosegretario al ministero degli Interni ha stabilito (per domani) con una qualificata rappresentanza del consorzio aeroportuale.

Due sono i nodi da sciogliere. Il primo riguarda l'aumento dell'organico dei vigili del fuoco richiesto dalla società ITAVIA che di recente ha sostituito con i Dc-9 i vecchi aerei F-28. Sarà questo, per l'appunto, l'argomento in discussione presso il sottosegretario agli interni il quale dovrebbe provvedere ad aumentare di altre 4 unità l'attuale personale dei pompieri in servizio presso l'aeroporto di Crotone. Il secondo nodo apparentemente di carattere amministrativo - investe la struttura organizzativa che dovrebbe essere passata dall'attuale stato di società per azioni quale praticamente è per statuto, a quello di un consorzio democratico che consenta la partecipazione più ampia degli enti interessati (con particolare riferimento ai comuni del Crotonese) ed elimini, quindi, gli squilibri previsti dallo statuto vigente. Si pensi, ad esempio, al pacchetto azionario dell'amministrazione provinciale che con il 40% delle azioni paga soltanto il 20% delle spese di riparto, oppure al consorzio per il nucleo industriale che ha il 20% delle azioni ma non è assoggettato al riparto spese.

Questi ed altri squilibri (sostanzialmente la modifica dello statuto) sono stati già oggetto di discussione da parte delle rappresentanze politiche, le quali, come abbiamo detto, hanno già raggiunto un positivo accordo.

In dettaglio le delegazioni dei partiti hanno sottolineato l'importanza dello scalo aereo ai fini dello sviluppo socio-economico del Crotonese, della fascia jonica calabrese - cosentina e di quella pressilana nel contesto regionale; si sono trovate d'accordo sulla necessità che tutte le popolazioni di questo vasto territorio siano interessate alla gestione dell'aeroporto in attesa che tutto il traffico aereo della Calabria venga regolato dalla Regione e sia garantito ai tre aeroporti calabresi (Crotone, Lamezia Terme e Reggio Calabria) piena efficienza nel quadro di una attività coordinata del trasporto aereo; hanno convenuto sulla urgenza di dare una direzione unitaria all'attuale consorzio aeroportuale assumendo l'impegno di elaborare una nuova normativa fondamentale, derogando, della L. 141/76, del forestale. Ecco perché, ripetiamo, in una situazione di generale indispensabile è una Regione pienamente funzionante, autorevole, giusta e orientata sulle questioni dello sviluppo e della crescita democratica della Calabria.

Inoltre, hanno concordemente deciso di proporre l'aggiornamento dei lavori della assemblea del consorzio per una data che non vada oltre il 15 gennaio.

Michele La Torre

## Dopo la condanna di Demetrio Falcone e Santo Celibato al processo Valle

# Messa a nudo la ragnatela di intrighi tra i padroni dei cantieri e la mafia

Smascherato il clima di violenze e di intimidazioni delle quali si avvalgono certe imprese per soffocare le libertà sindacali - Complicità dell'Ispettorato del lavoro - L'omertà può essere sconfitta

REGGIO CALABRIA - Con l'arresto in aula per falsa testimonianza e la successiva condanna ad un anno per conto dell'istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, il mafioso era impegnato a far rispettare all'azienda la graduatoria, precedentemente concordata per l'assunzione degli operai. Si trattava di un accordo che - almeno fino all'esaurimento della graduatoria - avrebbe dovuto impedire assunzioni di «comodo» (come quella, ad esempio, del Valle che aveva chiesto di lui, il guardiano perché di mattina lavorava in un mercatino) o di favore.

Come si regolava la dit- ta? Con un marchingegno (che non si presentava ogni giorno al cantiere per chiedere lavoro veniva «fatto a posto» nell'assunzione) si era creata una libertà di manovra; ma ben presto la Fgci ha capito che si trattava di una gestione corrotta di gli accordi.

Qui scatta il meccanismo repressivo: il processo ha avuto il merito nella seconda udienza, di far saltare la «ragnatela» protettiva messa in funzione dal padrone e dalla mafia, di mettere a nudo uno degli aspetti più macroscopici di quella indiana collaborazione fra padrone e mafia che ha reso questi ultimi anche per le protezioni di certi politici spregiudicati, sempre più violenta ed aggressiva.

Neppure l'Ispettorato del lavoro ha fatto una bella figura: dovendo scegliere fra padrone e lavoratori, il dr. De Matteis ha scelto per il primo per questo inam-



L'intreccio mafioso che aveva appaltato un'opera pubblica in assistenza, il meccanismo perverso che lega tra enti pubblici - grandi imprese - maia ha avuto un'alta risulanza processuale.

La costituzione della difesa quale parte civile - e la sua accettazione da parte del tribunale - è una riaffermazione del ruolo dei sindacati e dei lavoratori nella lotta contro la mafia, contro tutti i suoi modi di espressione: i primi esiti del processo, secondo la segreteria della Camera consiliare della Regione Calabria, sono un «severo monito per quanti dovessero ancora ritenere di poter lucrare nel cantiere e nelle aziende sistemi illegali di sfruttamento attraverso la pratica dei subappalti e il controllo abusivo del mercato della mano d'opera».

L'azione decisa e chiara del tribunale onora i magistrati reggini: ma ad essa, perché l'azione contro la mafia possa avere la necessaria efficacia ed ampiezza, deve aggiungersi quella, altrettanto forte e tempestiva, di tutti i settori dell'apparato pubblico, di tutte le forze politiche e democratiche, sindacali ed economiche.

La vasta adesione alla manifestazione del Pci e della Fgci a Catanzaro, i comitati popolari antimafia che sorgono in diversi comuni, sono i segni più evidenti che è possibile sconfiggere l'omertà ed avviare una profonda opera di rinnovamento economico e morale nella Calabria.

Enzo Lacaria

## Molte speranze dalla cooperazione per modificare un tessuto economico arcaico

# Uno scossone ad un'economia sclerotizzata

A Catanzaro primo congresso regionale della Lega - Il rapporto con le istituzioni e in primo luogo con la Regione

Quali i settori in cui intervenire - L'apporto dei giovani - Programmi pluriennali - Oggi le conclusioni



Giovani durante la manifestazione del luglio scorso a Reggio. Il movimento cooperativo ha ricevuto un impulso anche da molte iniziative di cooperazione agricola

CATANZARO - Questo primo congresso regionale della Lega delle cooperative e mutue si è aperto all'insegna di una speranza: che attraverso un tessuto economico arcaico, sclerotizzato dalle politiche sbagliate e dalle promesse mancate per introdurre nuovi servizi, aggregazione sociale, economica, culturale. Ed è per tutto ciò che questo congresso apporta, il primo della Lega in Calabria, aperto ieri a Catanzaro da una relazione di Bruno Morgante, presidente regionale che sarà concluso questa mattina all'istituto di Bucheri della presidenza della Lega.

Non è stato soltanto il nono delle cifre, per mostrarsi il governo dei tre circoli, ideale più fare in campo associazionistico anche in Calabria.

Questo congresso è stata anche la prova lampante di quanto ancora, invece, si può fare se solo si continua a lavorare nel modo con cui la Lega in questo anno e mezzo di vita organizzata ha lavorato. Ma su questa strada - lo ha detto nella relazione Morgante, lo hanno ripetuto in tanti nel primo giorno di dibattito - non è il bisogno dell'impegno di tutti: delle forze politiche, delle forze sindacali, delle altre organizzazioni di massa perché l'attività cooperativistica non è soltanto impegno economico ma anche sociale, culturale, per arricchire una mentalità ed un costume, per il bisogno dell'aggregazione per superare la grave crisi economica che la Calabria attraversa.

Al primo punto, comunque, vi è il rapporto con le istituzioni, con la Regione che a questo primo congresso della Lega ha dimostrato di voler cancellare i ritardi accumulati in passato. L'anticamera è stata lunga, tuttavia, proprio qualche mese fa vi è stato un incontro fra movimento cooperativo e giunta regionale che ha segnato risultati di rilievo: il riconoscimento dell'istituto regionale non può

Si sono dimessi democristiani e socialisti

## La DC gioca a scaricabarile sulla crisi a Lamezia Terme

LAMEZIA TERME - Da tempo ormai serpeggiava un grave malessere nell'amministrazione comunale di Lamezia Terme, ma con le dimissioni della giunta da parte dei rappresentanti della Dc prima e dei socialisti poi, la crisi è andata al suo punto culminante anche se non è ancora stata ufficializzata. Lo scaricabarile sulla responsabilità della crisi tentato dalla Dc in questi giorni appare troppo smaccato. Che il Partito comunista abbia evitato, soprattutto con una esplicita dichiarazione del capogruppo Pirella nella seduta del consiglio comunale del 13 settembre scorso, gli scompensi fra gli impegni programmatici sottoscritti dai partiti dell'Intesa e la realizzazione degli stessi è una realtà acquisita. Ma far passare questo come una volontà di aprire una crisi per ingenerare paralisi da parte del Pci, ce ne vuole. Verò è, infatti, che negli ultimi tempi della Dc di Lamezia Terme si era creato uno stato d'animo determinato dal congresso della sezione cittadina e dai probabili cambiamenti che ne sarebbero scaturiti. Ci sono stati effettivamente questi cambiamenti? I fatti lo dimostreranno.

Martedì prossimo intanto si terrà una riunione del comitato cittadino del Pci allargata ai segretari di sezione della zona. (g.r.)

## Colpo di mano del provveditore I consigli di classe esaurati

CROTONE - Con un autentico colpo di mano a danno delle autonomie degli organi collegiali della scuola, il provveditore agli studi di Catanzaro ha ritenuto di poter esaurare i consigli del secondo terzo e quarto circolo didattico di Crotone affidandoli a un commissario straordinario. A base dell'assurdo provvedimento sta il fatto che gli organi di governo dei tre circoli non sono stati rinnovati nelle elezioni di domenica scorsa in conseguenza dello sdoppiamento dei circoli.

Che la decisione del provveditore agli studi di Catanzaro - peraltro non nuovo in questo genere di provvedimenti lesivi dei poteri degli organi collegiali - basti a turbare la «discrezionalità» accordata ai direttori didattici in materia di adeguamento dell'orario delle lezioni, poi annullata dal ministro della Pubblica Istruzione il 21 giugno, risulta chiaro dal decreto delegato 31.5.1974, n. 416, sia perché tale decreto non assegna al provveditore alcun potere di scioglimento dei consigli, sia perché esso prevede che tali consigli restano in carica sino all'insediamento dei nuovi.

Inoltre ogni ombra di dubbio è fugata dalla circolare telefonica del ministro della P.I. n. 229 del 6 novembre 1975 dove esplicitamente si stabilisce che anche i consigli di circolo o di istituto da rinnovare per effetto di un piano continuativo a funzione normale.

## Gli mancano le tre narici senza campane

Il genio dello Stretto, al secolo il direttore della Gazzetta del Sud, Nino Calarco, da qualche settimana, per rarcario, ogni giorno deve scrivere una cosa allegra per i propri lettori in prima pagina firmando Ossidiana. E' un compito gravoso anche per un genio. Ma Calarco ha un'idea attingere, la sua intelligenza è profonda quanto il mare dello Stretto ed è ugualmente percorsa da correnti inquiete ed insistenti. Così, scarsa scara, giorni addietro, Calarco ha tirato fuori, a proposito dei comunisti, l'aggettivo «trinaricato» che vuol dire, come sapete, uomini con il naso a tre narici. Ebbene si, noi abbiamo tre narici come Calarco ha la testa con un perimetro che va da Scilla a Cariddi. Quello che manca a Calarco, in fondo, è proprio un naso a tre narici.

Vi immaginate il paccipada dello stretto che paura avrebbero nel vederlo!

Nuccio Marullo

Delegazione milanese in Calabria

## Catanzaro e Milano: due città di fronte alla strage

CATANZARO - L'incontro che la delegazione del Comitato per la difesa dell'ordine democratico della provincia e del comune di Milano, della Regione Lombardia e della Banca dell'Agricoltura, ha avuto a Catanzaro in questi giorni con amministratori, cittadini, con forze politiche e sindacali, sul processo per la strage di Piazza Fontana, ha voluto sottolineare l'estrema attenzione con cui la città di Milano, i lavoratori della Lombardia, stanno seguendo le fasi del dibattimento in corso qui a Catanzaro. Un'attenzione - hanno detto durante i colloqui e gli incontri a più riprese i componenti della delegazione - che è anche un invito a fare di tutto perché il processo vada avanti, e l'elemento accertato della responsabilità che stanno dietro alla strage del 12 dicembre 1969.

E questo invito ha trovato piena comprensione nei magistrati, ai quali, d'altra parte, è stato riconosciuto il merito di un lavoro che ha dovuto fare i conti con ostacoli e resistenze tesi ad attardare quella stessa lotta del rinvio che per anni ha allontanato la possibilità di fare piena luce sui fatti. Con la città di Catanzaro, con i suoi amministratori, con il piano di lavoro che questa città che nella sua storia recente, con l'uccisione dell'operaio Giuseppe Malcancia, ha anch'essa i segni della violenza e della barbarie fascista, e rappresentanti lombardi, hanno voluto, dunque, stringere un contatto più stretto, di solidarietà, di mobilitazione e di impegno democratico. E anche a questo proposito la posizione formalmente espressa dalle autorità che si sono incontrate con la delegazione, ha sottolineato la necessità di una so- lida democrazia e un lavoro di ricostruzione e di momenti di mobilitazione unitaria fra i cittadini, le forze sociali, politiche, culturali.

Ci si rende conto, insomma, che dalla città di Catanzaro può venire un contributo importante non solo per fare piena luce sui avvenimenti che scossero le coscienze di milioni di lavoratori e di cittadini, ma anche un contributo insostituibile per vedere chiaro in una fase della storia del nostro paese e per la sua crescita civile e democratica. Il processo di Catanzaro, insomma, può e deve costituire un punto di partenza per una sempre più massiccia opera di sensibilizzazione antifascista e su questa linea si sono pronunciati i partiti.

Il Pci ha già indetto una manifestazione per il 17 di domani nella sede dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, nel quadro dell'attività di sensibilizzazione e di mobilitazione di piazza di piazza Fontana. La relazione sarà tenuta dal compagno Fausto Tarantino del collegio di difesa degli anarchici, le conclusioni verranno tratte dal compagno Aldo Alessio. Per altro, il clima di rinnovata solidarietà antifascista che deve far nascere l'ottavo anniversario della strage, rischia di essere seriamente turbato da un radio messaggio del Fronte della Gioventù indetto per martedì sempre a Catanzaro e programmato proprio alla ripresa dei processi in corso per la strage di piazza Fontana. I fatti democratici che hanno già avuto contatti per stabilire una linea comune tendente ad allontanare ogni possibilità di turbativa dell'ordine democratico della città, hanno già espresso questa loro preoccupazione al prefetto di Catanzaro ed hanno invitato la cittadinanza ad una opera di vigilanza.

Altri incontri sono previsti a livello di comitato antifascista, perché non passi la linea della provocazione che, con l'uccisione del compagno Patrone ad opera dei fascisti, che giorno fa in concomitanza con le elezioni scolastiche, notte tempo, una squadraccia ha imbrattato con scritte e simboli nazisti e fascisti le mura del liceo classico di Catanzaro.

Vigilanza democratica e impegno per la speranza di una strage di piazza Fontana diventi certezza, dunque, in questi giorni a Catanzaro significativamente coincidono. Una coincidenza sulla quale sviluppare una forte tensione unitaria.

N. M.